

ma nessuno raggiunse la violenza di Diether di Isenburg. Fu ben egli, che presentò agli adunati nell'assemblea uno scritto col quale si protestava contro l'esazione della decima del clero e preventivamente si faceva appello contro ogni censura ecclesiastica. Quando però si venne alla sottoscrizione dell'atto i consiglieri di Sassonia e di Brandenburg vi si rifiutarono. Il re di Boemia e il duca Lodovico di Landshut da lui diretto non vollero punto sapere di un procedere qualunque contro il papa, nè vi fu modo d'indurli a sottoscrivere l'appellazione.<sup>1</sup> Così l'esito dell'assemblea non corrispose affatto alle aspettative di Diether e degli altri avversari di Roma. In verità anche nella dieta seguente ad Eger si parlò con violenza contro la Sede apostolica, ma non si venne a capo di nulla poichè il Podiebrad seppe deviare quasi completamente la corrente di opposizione del papa contro l'imperatore.<sup>2</sup>

Questi insuccessi avrebbero certo indotto alla moderazione un uomo meno appassionato, ma Diether, protetto dal conte palatino Federico, ora non fece che proseguire ancor più audacemente la sua agitazione contro le Sede apostolica. Uno sprazzo di luce sinistra intorno ai suoi sentimenti getta il fatto, di avere egli il 22 febbraio 1461 preso al suo servizio un uomo, tutta l'operosità del quale si riduceva all'odio contro Roma e contro Pio II.<sup>3</sup> Questi era Gregorio Heimburg già colpito di scomunica dal papa, al cui funesto influsso doversi principalmente attribuire il carattere violento che assunse il conflitto del cardinal Cusa, eminente come teologo e filosofo del pari che come matematico e astronomo, col duca Sigismondo del Tirolo.

Questo conflitto è strettamente connesso con l'azione energica spiegata dal Cusano a pro della purezza e della libertà della chiesa a lui affidata.

Come nella maggior parte della Germania, così anche nel Tirolo a causa delle precedenti agitazioni ecclesiastiche erano invalsi dei gravi abusi: soprattutto erasi propagata in modo spaventoso l'immoralità tanto nel popolo come nel clero secolare e regolare.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> RACHMANN *Bismarck* 226 s. MENDEL, *Diether* 96 s. e *Gesch. v. Naumb.* 280 s. KLUCKHOHN, *Ludwig* 105.

<sup>2</sup> GERRARDT 35 s. (2<sup>a</sup> ed. 41 s.). MENDEL, *Diether* 96 ss. KLUCKHOHN, *Ludwig* 170 s. GUNDELACH 14.

<sup>3</sup> GERRARDT 36. MENDEL, *Diether* 105. *Annalen d. Ver. f. nassauische Altertumskunde* XIII, 170. La inserzione originale nel vol. XXX, f. 102<sup>v</sup> delle incisioni di Magnon-Aschaffenburg suona così: \* «Anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo primo ad vintag Innoent in Nuremberg hat myn gnediger herre doctor Jorgen Heimburg zu rat und diener aufgenommen, dazur sol sin gnaden lux jertlich geben hundert gulden und eyn fuder wint Heymbeche ad relationem magistri Joh de Ellet legum doctoris. Archivio circondariale di Würzburg.

<sup>4</sup> Già fin dal 1419 il vescovo Bertoldo di Breunone si lamentava che il male e gli abusi andavano aumentando nella sua diocesi (RICKEL, 65) e nel 1426